



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
Commissione svizzera di maturità CSM

Promozione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri

Rapporto del gruppo di lavoro all'attenzione della Commissione svizzera di maturità

Pubblicato il 5 novembre 2013

Indice

1. Prefazione.....	3
2. Termini.....	4
3. Sintesi.....	5
4. Contesto.....	7
5. L'importanza di conoscere tre lingue e culture nazionali.....	9
6. Prescrizioni legali sull'insegnamento delle lingue nazionali.....	11
7. Insegnamento dell'italiano: situazione attuale.....	14
8. Raccomandazioni del gruppo di lavoro sull'offerta delle tre lingue nazionali.....	16
9. Raccomandazioni del gruppo di lavoro su come aumentare l'attrattiva.....	23
10. Proposta sul proseguimento.....	26
11. Bibliografia.....	27
12. ALLEGATO.....	28

1. Prefazione

In un Paese quadrilingue come il nostro, l'insegnamento delle lingue nazionali è da sempre oggetto di discussioni, anche nell'ambito dell'insegnamento delle lingue nei cicli di formazione liceali. Di conseguenza, anche l'ordinanza del Consiglio federale e il regolamento della CDPE sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (ORM/RRM) attribuiscono grande rilievo all'insegnamento delle lingue nazionali. Tutti i maturandi devono vantare conoscenze approfondite in una seconda lingua nazionale e, durante la loro formazione liceale, dovrebbero poter acquisire competenze anche in una terza lingua nazionale.

Le disposizioni dell'ORM/RRM sull'insegnamento nelle lingue nazionali limitano i margini di manovra dei Cantoni in termini organizzativi. È per questo che hanno dato adito a discussioni già al momento della loro emanazione. La Commissione svizzera di maturità (CSM) e i Cantoni hanno successivamente sviluppato una prassi per applicare tali disposizioni che può essere considerata frutto di un'interpretazione in senso ampio delle prescrizioni. Le conseguenti interpretazioni divergenti dell'ORM/RRM si traducono inevitabilmente in una prassi problematica, come dimostrano gli interventi provocati in alcuni Cantoni da determinate modifiche, previste o attuate, relative all'insegnamento dell'italiano.

In seguito alle discussioni in materia di politica della formazione sull'insegnamento delle lingue nazionali e a un sondaggio presso i Cantoni da cui è emerso che la situazione relativa all'insegnamento dell'italiano è generalmente insoddisfacente, se pur diversa da Cantone a Cantone, la CSM ha istituito un gruppo di lavoro con il compito di eseguire un'analisi approfondita della situazione e di elaborare proposte su come promuovere l'insegnamento dell'italiano e chiarire la questione dell'interpretazione delle prescrizioni ORM/RRM.

Il gruppo di lavoro si è occupato della problematica nel corso di sette riunioni, tenutesi tra la primavera del 2012 e la primavera del 2013. In questo contesto è stata analizzata a fondo la situazione attuale dell'insegnamento dell'italiano, sono state svolte interviste con esperti ed è stata studiata la base legale vigente. Contemporaneamente, il gruppo di lavoro ha trattato le varie questioni legate all'insegnamento delle lingue nazionali in un documento programmatico. È su questi lavori che si basa il presente rapporto.

Conformemente al mandato, il rapporto si concentra sull'insegnamento delle lingue nazionali. Benché il mandato menzioni esplicitamente l'insegnamento dell'italiano, il gruppo di lavoro ha deciso di parlare qui di seguito di insegnamento delle lingue nazionali. Le questioni sollevate, infatti, non sono specifiche dell'insegnamento dell'italiano, ma scaturiscono dalla necessità di insegnare tutte e tre le lingue nazionali.

Secondo il gruppo di lavoro, la questione dell'insegnamento delle lingue nazionali va sempre considerata nel contesto globale della formazione liceale. Il ciclo di formazione liceale è finalizzato a impartire un'ampia formazione generale e a preparare gli allievi in modo ottimale a una formazione universitaria. Sono pertanto numerose le esigenze che deve soddisfare. Oltre alle lingue nazionali, i licei devono assicurare competenze d'inglese, conoscenze matematiche e scientifiche o ancora capacità artistiche. Per essere praticabile, qualsiasi soluzione deve tenere in debita considerazione l'equilibrio generale. Alla luce delle numerose esigenze che i licei devono soddisfare e della particolare importanza attribuita all'insegnamento delle lingue nazionali, occorre notare che l'ipotesi di offrire ulteriori lingue d'insegnamento va vista con occhio critico poiché farebbe concorrenza alle lingue nazionali e all'inglese – tanto importante per il proseguimento degli studi – e che non si dovrebbe pertanto ampliare in nessun caso la gamma di materie linguistiche.

2. Termini

Nel presente rapporto i seguenti termini sono particolarmente importanti:

- discipline fondamentali: con l'opzione specifica, l'opzione complementare e il lavoro di maturità, le dieci discipline fondamentali costituiscono l'insieme delle materie di maturità. Esse rappresentano la parte principale del ciclo di formazione liceale e mirano a impartire agli allievi una cultura generale ampia e approfondita. La loro frequenza è obbligatoria;
- opzione specifica: l'opzione specifica è una materia che va scelta da un catalogo di discipline. Accanto alle materie fondamentali, essa consente agli allievi di dare un'impostazione particolare al loro profilo formativo;
- opzione complementare: l'opzione complementare è anch'essa una materia obbligatoria a scelta. Essa consente agli allievi di rinsaldare il profilo scelto mediante l'opzione specifica o di controbilanciarlo con un altro accento. L'insegnamento della disciplina complementare ha una dotazione oraria inferiore a quello dell'insegnamento dell'opzione specifica;
- discipline linguistiche fondamentali: la «lingua prima» è la lingua della regione o della scuola. La disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» garantisce che gli allievi possano familiarizzare con una seconda lingua nazionale. La disciplina fondamentale «terza lingua» può essere sia una terza lingua nazionale, sia l'inglese, sia una lingua antica.

3. Sintesi

Dall'entrata in vigore dell'ordinanza del Consiglio federale e del regolamento della CDPE sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (ORM/RRM), le prescrizioni sull'offerta di una terza lingua nazionale sono oggetto di discussioni. I punti controversi concernono la forma in cui offrire la terza lingua nazionale e se tale offerta sia da intendersi per scuola, Cantone o regione. Alcune decisioni prese recentemente da singoli Cantoni hanno indotto la Commissione svizzera di maturità (CSM) ad istituire un gruppo di lavoro con il compito di analizzare la situazione e di presentare una serie di proposte.

L'importanza delle competenze nelle lingue straniere è indiscussa. Le conoscenze delle lingue nazionali rivestono un'importanza politica e costituiscono una premessa fondamentale per la mobilità nazionale. Esse facilitano inoltre i contatti con i nostri Paesi vicini, fattore da non trascurare. In tal senso, promuovono anche la mobilità internazionale e hanno una rilevanza economica. Oltre a impartire competenze nella prima lingua e in inglese (la cui importanza ai fini di uno studio accademico è indiscussa), il ciclo di formazione liceale è l'unico in cui si possano acquisire conoscenze approfondite anche in altre due lingue nazionali.

Sotto il profilo giuridico, il gruppo di lavoro interpreta l'attuale formulazione dell'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM concernente l'offerta della disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» riferendola alle singole scuole. Pertanto, nei Cantoni non plurilingui ogni scuola dovrebbe offrire ai suoi allievi come seconda lingua una scelta di due lingue nazionali. Secondo il principio di buona fede, l'offerta dev'essere impostata nel modo più attrattivo possibile, così da dare agli allievi una reale possibilità di scelta. In presenza di un esiguo numero di interessati, il principio secondo cui gli interventi statali devono avvenire in modo economico consente a scuole vicine di collaborare ai fini della realizzazione dell'offerta. A condizione che il principio di buona fede sia rispettato, questa collaborazione non è limitata alle scuole dello stesso Cantone. Quanto all'articolo 12 ORM/RRM concernente l'offerta di una terza lingua nazionale come materia facoltativa vale lo stesso discorso, anche se i Cantoni dispongono in questo caso di un margine di manovra più ampio.

Oggi, la situazione relativa all'offerta di una terza lingua nazionale si presenta diversamente rispetto a quanto previsto dalle disposizioni dell'ORM/RRM, basate sull'interpretazione menzionata in precedenza. L'italiano come disciplina fondamentale viene offerto dal 65 per cento delle scuole, con grandi differenze tra le regioni linguistiche. Per le scuole che non offrono l'italiano internamente esistono convenzioni intracantonali o intercantonali, rispettivamente, solo nel 31 per cento e nel 6 per cento dei casi.

Per migliorare la situazione dell'insegnamento di una terza lingua nazionale, il gruppo di lavoro propone, tra l'altro, di ammettere le lingue nazionali come opzione complementare. In base alla legislazione sulle lingue della Confederazione suggerisce inoltre di versare contributi ai Cantoni, a condizioni ancora da definire, in funzione delle offerte effettivamente realizzate. Quanto al disciplinamento dell'offerta di una terza lingua nazionale, il gruppo di lavoro ha discusso, accanto alla situazione attuale, quattro varianti, che mitigano leggermente il rigore delle disposizioni attuali, ma che sono più severe di quella che è la realtà in singoli Cantoni. Due varianti pongono l'accento sul fatto che in ogni scuola debba esserci la possibilità di seguire l'insegnamento di una terza lingua nazionale e che in ogni regione sia possibile frequentare tale insegnamento come materia di maturità. L'ampio margine di manovra che queste varianti conferiscono ai Cantoni aumenta la probabilità che l'offerta possa essere effettivamente realizzata. Le altre due varianti pongono l'accento sul fatto che in ogni scuola la terza lingua nazionale sia offerta come disciplina fondamentale od opzione specifica. Ciò consentirebbe a ogni scuola di realizzare un'offerta più approfondita, ma aumenterebbe il rischio che tale offerta non potrebbe essere realizzata. I Dopo aver analizzato i vantaggi e gli svantaggi delle singole varianti, il gruppo di lavoro si è accordato su una soluzione di compromesso, proponendo all'unanimità una variante che prevede l'offerta di una terza lingua nazionale come materia di maturità – inclusa l'opzione complementare – in ogni scuola e un'ampia offerta a livello regionale. Infine, Confederazione e Cantoni sono sollecitati ad analizzare le opportunità che l'insegnamento anticipato delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo offre all'insegnamento della terza lingua nazionale nei licei.

Se l'obiettivo è quello d'incrementare il numero di maturandi che abbia frequentato l'insegnamento di una terza lingua nazionale, non è sufficiente far leva sulle prescrizioni. Un fattore essenziale è che gli allievi si avvalgano effettivamente di questa possibilità. A tal fine sono state raccolte numerose proposte presso le scuole e gli esperti in materia. Per incrementarne l'attrattiva di una tale offerta sono state proposte misure di politica della formazione, di organizzazione scolastica e pedagogico-didattiche.

Dato che le proposte per aumentare l'attrattiva dell'insegnamento di una terza lingua nazionale si rivolgono innanzitutto alle scuole, sarebbero queste ultime a doverle valutare. Le varianti concernenti l'offerta di una terza lingua nazionale, presentate e discusse nel presente rapporto, si rivolgono invece a Confederazione e Cantoni. Il gruppo di lavoro raccomanda loro di discuterle e di convenire su una di esse, provvedendo poi alla sua attuazione e facendola confluire nell'ORM/RRM in occasione della sua prossima revisione.

4. Contesto

Mediante varie disposizioni, l'ordinanza del Consiglio federale e il regolamento della CDPE sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (ORM/RRM) attribuiscono grande rilievo all'insegnamento delle lingue nazionali. In sede di elaborazione di questo testo normativo, queste prescrizioni sono state discusse animatamente. L'insegnamento della prima e della seconda lingua nazionale non è e non è mai stato messo in discussione. Sull'obbligo di offrire una terza lingua nazionale, tuttavia, sono state espresse opinioni divergenti già durante la fase di elaborazione. Mentre taluni chiedevano che l'offerta di tre lingue nazionali fosse resa vincolante, altri sottolineavano l'importanza dell'autonomia per determinare la gamma di materie offerte nei cicli di formazione liceali. Di conseguenza, nei Cantoni e nelle scuole le nuove disposizioni dell'ORM/RRM sono state attuate senza prima chiarire le diverse concezioni sull'insegnamento delle lingue nazionali.

Una misura di risparmio del governo del Cantone di San Gallo – preannunciata dai media – che prevedeva tra l'altro la soppressione dell'italiano come opzione specifica nei licei¹ ha fatto risorgere le vecchie divergenze sulle prescrizioni concernenti l'insegnamento delle lingue nazionali contenute nell'ORM/RRM. Nel gennaio del 2011 il Dipartimento dell'educazione del Cantone Ticino ha chiesto alla Commissione svizzera di maturità (CSM) di verificare il rispetto dell'articolo 9 ORM/RRM.

In adempimento della richiesta del Cantone Ticino, la CSM ha svolto nel corso dell'estate 2011 un sondaggio presso tutti i Cantoni per verificare, da una parte, il rispetto dell'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM e, dall'altra, per fare il punto della situazione circa l'offerta e la domanda dell'italiano nei licei riconosciuti.

Dal sondaggio è emerso che, al momento del rilevamento, 17 Cantoni offrivano l'italiano come disciplina fondamentale, 23 come opzione specifica e 19 come materia facoltativa. A livello di scuole, l'italiano veniva offerto dal 55 per cento dei licei come disciplina fondamentale, dal 68 per cento come opzione specifica e dal 51 per cento come materia facoltativa. Con notevoli differenze da Cantone a Cantone, in media il 13 per cento degli allievi frequentava l'italiano come disciplina fondamentale, opzione specifica o materia facoltativa.

Mentre il sondaggio era ancora in corso, la decisione del Cantone di Obvaldo di abolire l'italiano come opzione specifica a favore della materia MINT biologia e chimica ha suscitato varie reazioni pubbliche e politiche in tutto il Paese. A seguito di questa decisione, Governo e Parlamento del Cantone Ticino, in particolare, hanno nuovamente sollecitato il Consiglio federale, il Dipartimento federale dell'interno e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione a verificare il rispetto dell'ORM/RRM nei Cantoni.

In questo contesto sia pubblico che politico e alla luce della posizione insoddisfacente dell'italiano emersa dai risultati del sondaggio, la CSM ha istituito un gruppo di lavoro in adempimento della sua decisione del 16 marzo 2012, conferendogli i seguenti compiti:

- in base ai risultati del sondaggio sulla posizione dell'italiano svolto dalla CSM nell'estate del 2011, analizzare le modalità di adempimento degli articoli 9 capoverso 7 e 12 ORM/RRM² nelle scuole di maturità cantonali riconosciute;
- esaminare la prassi adottata dalle scuole di maturità e dai Cantoni a livello di collaborazione all'interno di una città, tra regioni e tra Cantoni per conseguire l'obiettivo di politica delle lingue

¹ La misura di risparmio è poi stata respinta dal Consiglio cantonale di San Gallo.

² L'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM recita: Nella disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue. Nei Cantoni plurilingui una seconda lingua del Cantone può essere definita come «seconda lingua nazionale». L'articolo 12 ORM/RRM, invece, sancisce: «Oltre alle possibilità previste per le lingue nazionali nell'ambito delle discipline fondamentali e dell'opzione specifica, il Cantone deve offrire un insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale e promuovere, con mezzi adeguati, la conoscenza e la comprensione delle specificità regionali e culturali del Paese».

sancito dall'ORM/RRM. Il gruppo di lavoro valuta se tali soluzioni sono compatibili con l'ORM/RRM e, in caso affermativo, a quali condizioni possono essere attuate;

- in base all'analisi dello status quo relativo alla transizione dal livello secondario I al livello secondario II e all'offerta dell'italiano nel contesto della formazione liceale, il gruppo di lavoro deve presentare proposte di miglioramento sul piano dell'organizzazione tese a rafforzare la posizione dell'italiano e a incrementarne l'attrattiva presso gli studenti. Se del caso, il gruppo di lavoro può presentare proposte di modifica dell'ORM/RRM.

L'intero mandato del gruppo di lavoro e il nome dei membri che lo hanno costituito è riportato nell'allegato 1.

5. L'importanza di conoscere tre lingue e culture nazionali

Che sia importante disporre di un'elevata competenza nella prima lingua e di buone conoscenze nelle lingue straniere è un fatto generalmente riconosciuto, tanto da essere stato iscritto espressamente all'articolo 5 capoverso 3 dell'ordinanza del Consiglio federale e nel regolamento della CDPE sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (ORM/RRM). Il seguente testo farà tuttavia riferimento soltanto alle competenze nelle lingue straniere relative alle lingue nazionali.

La conoscenza delle lingue straniere costituisce una premessa indispensabile per comunicare con persone di lingua materna diversa. Potersi intrattenere con loro nella loro lingua è anche un segno di rispetto. Saper comunicare nelle lingue straniere consente di instaurare contatti approfonditi con i parlanti di tali lingue e di integrarsi nelle relative regioni linguistiche. Conoscere le lingue del nostro Paese promuove la mobilità nazionale, ossia la predisposizione a muoversi al di là delle frontiere linguistiche.

L'insegnamento delle lingue straniere, finalizzato non soltanto a trasmettere una padronanza linguistica passiva e attiva, ma anche ad acquisire nozioni di storia, attualità e cultura, amplia gli orizzonti e getta nel contempo le basi per una comprensione approfondita della relativa regione linguistica, della sua società e dei suoi abitanti. Le conoscenze delle lingue nazionali promuovono pertanto la comprensione reciproca all'interno del nostro Paese.

La conoscenza delle lingue nazionali è una premessa fondamentale per curare il plurilinguismo quale valore culturale fondamentale della Svizzera. Come fondamento della comprensione reciproca, è di particolare rilievo politico ai fini della convivenza e della coesione nazionale. Il plurilinguismo quale valore culturale della Svizzera si manifesta anche nel fatto che i partecipanti alle riunioni di portata nazionale possano esprimersi ed essere capiti nella loro prima lingua.

Va anche notato che tre delle quattro lingue nazionali fungono da ponte linguistico verso tutti i nostri Paesi vicini. La conoscenza delle lingue nazionali promuove dunque la comprensione reciproca anche con i nostri vicini.

Le conoscenze linguistiche hanno inoltre un'importanza economica. Secondo vari studi, una parte non trascurabile del prodotto interno lordo può essere ricondotta alla competenza nelle lingue straniere (cfr. Grin, Vaillancourt & Sfreddo 2009). In questo contesto le lingue nazionali non vanno sottovalutate, né per il commercio interno né sul piano delle importazioni e delle esportazioni. Nel 2010, ad esempio, i maggiori importatori sono stati, nell'ordine, la Germania, l'Italia e la Francia (con 92,9 miliardi su un totale di 174,0 miliardi di franchi; cfr. Ufficio federale di statistica). Per quanto concerne le esportazioni, invece, la Germania figura in testa alla classifica, mentre l'Italia e la Francia si sono piazzate, rispettivamente, al terzo e al quarto posto con 70,9 miliardi di franchi su un totale di 193,5 miliardi di franchi. Al secondo posto figurano gli USA (cfr. Ufficio federale di statistica). La conoscenza delle lingue nazionali è dunque un fattore di rilievo anche per l'economia. Va menzionato, infine, che le conoscenze linguistiche – sia in inglese che nelle lingue nazionali – hanno un effetto positivo sulla prospettiva di reddito (cfr. Grin, Vaillancourt & Sfreddo 2009).

L'importanza delle conoscenze linguistiche è stata debitamente considerata nell'ORM/RRM. Oltre alle considerazioni sull'importanza delle conoscenze linguistiche enunciate all'articolo 5 capoverso 3, il capoverso 1 del medesimo articolo sancisce che i maturandi debbano essere preparati a intraprendere studi universitari e a svolgere attività complesse nella società. Per raggiungere questi due obiettivi è necessaria, oltre alla padronanza della prima lingua e alla capacità di esprimersi in inglese, la conoscenza delle lingue nazionali. Quest'ultima garantisce la mobilità nazionale al momento del passaggio da una scuola di maturità a una scuola universitaria e consente di assumere compiti complessi. Al ciclo di formazione liceale compete un'importante responsabilità per la Svizzera, in quanto è l'unico in cui sia possibile acquisire conoscenze approfondite non solo della prima lingua, ma anche di due ulteriori lingue nazionali e dell'inglese.

Questa responsabilità può essere assunta in due modi: da un lato attraverso la trasmissione di conoscenze di base in una terza lingua nazionale al numero più elevato possibile di maturandi; dall'altro, permettendo a quanti più maturandi possibili di approfondire una terza lingua nazionale, compresa la sua cultura. I due obiettivi possono essere raggiunti con soluzioni diverse: la prima prevede l'insegnamento di una terza lingua nazionale a tutti i maturandi come offerta di base. La seconda presuppone che tutti i maturandi abbiano la possibilità di scegliere, nella loro regione, una terza lingua nazionale come materia di maturità. Per l'insegnamento delle lingue nazionale sarebbe auspicabile una soluzione che tenga equamente conto di entrambi gli obiettivi. Nel caso concreto, tuttavia, può rivelarsi necessario definire un ordine di priorità.

6. Prescrizioni legali sull'insegnamento delle lingue nazionali

L'articolo 9 capoverso 7 e l'articolo 12 dell'ordinanza del Consiglio federale e del regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità (ORM/RRM) disciplinano l'offerta della seconda e della terza lingua nazionale nel modo seguente:

- articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM: «*Nella disciplina fondamentale "seconda lingua nazionale" deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue. Nei Cantoni plurilingui una seconda lingua del Cantone può essere definita come "seconda lingua nazionale"*»;
- articolo 12 ORM/RRM: «*Oltre alle possibilità previste per le lingue nazionali nell'ambito delle discipline fondamentali e dell'opzione specifica, il Cantone deve offrire un insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale e promuovere, con mezzi adeguati, la conoscenza e la comprensione delle specificità regionali e culturali del Paese*».

Alla luce delle discussioni sull'insegnamento di una terza lingua nazionale si pongono due domande fondamentali:

- chiarire, da un lato, se le disposizioni concernenti l'offerta delle lingue nazionali vadano intese per singola scuola, Cantone o in senso intercantonale;
- chiarire se gli articoli postulino soltanto l'offerta, ma non lo svolgimento dei corsi o se conferiscano agli allievi il diritto di beneficiare di un'offerta corrispondente.

Queste domande sono state esaminate dal gruppo di lavoro, che ha rivolto particolare attenzione al testo degli articoli (interpretazione grammaticale), al rapporto con gli altri articoli dell'ORM/RRM e al loro inquadramento nel contesto delle altre basi legali (interpretazione sistematica) nonché alla loro finalità (interpretazione teleologica). Il risultato delle riflessioni è stato poi sottoposto all'Ufficio federale di giustizia per una valutazione giuridica.

Sono soprattutto le interpretazioni sistematica e teleologica degli articoli a fornire una risposta alle domande di cui sopra. L'interpretazione grammaticale non fa chiarezza, dato che il termine «offerta» non può essere precisato e dato che il soggetto dell'articolo 12 ORM/RRM è diverso a seconda che si tratti della versione tedesca, di quella italiana o di quella francese. Neanche l'interpretazione storica, basata su documenti pubblicamente accessibili, è d'aiuto. L'unica conclusione che fornisce è che da sempre – su richiesta del relativo Cantone – il riconoscimento degli attestati liceali di maturità avviene per singola scuola, e non per Cantone, e che le disposizioni dell'ORM/RRM vanno esaminate da scuola a scuola.

Sulla questione se le disposizioni dell'articolo 9 capoverso 7 vadano intese per scuola o Cantone, l'interpretazione sistematica porta alla seguente considerazione: il capitolo 2 dell'ORM/RRM descrive le condizioni per il riconoscimento degli attestati di maturità cantonali o riconosciuti da un Cantone rilasciati dalle scuole. Le disposizioni fondamentali del capitolo sono pertanto rivolte alle scuole (articoli 4, 5, 8 e 11a). I capoversi 2^{bis} e 6 dell'articolo 9, per contro, si rivolgono esplicitamente ai Cantoni. Il capoverso 6 conferisce ai Cantoni la competenza di definire l'offerta formativa nelle singole scuole di maturità. La successiva disposizione speciale del capoverso 7 precisa questo principio per la disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale». Il capoverso 7 si rivolge anch'esso ai Cantoni, ai quali rivolge però una serie di prescrizioni normative su come impostare l'offerta nelle singole scuole.

Per l'articolo 12 non è possibile un'interpretazione analoga a quella dell'articolo 9 capoverso 7. In primo luogo perché l'inquadramento sistematico dell'articolo è un altro, secondariamente perché le versioni italiana e francese dell'articolo si rivolgono esplicitamente ai Cantoni, contrariamente a quella tedesca. Da ciò si evince che in questo caso i Cantoni godono di un ampio margine di manovra. Essi devono tuttavia garantire che gli allievi intenzionati a frequentare un corso facoltativo possano effettivamente farlo. Le implicazioni concrete di questa conclusione vengono precisate più avanti.

Per quanto concerne la questione se le disposizioni dell'articolo 9 capoverso 7 e dell'articolo 12 ORM/RRM vadano intese per scuola, per Cantone o addirittura in senso intercantonale, l'interpretazione teleologica giunge alla medesima conclusione di quella sistematica: entrambi gli articoli sono finalizzati a rafforzare la comprensione linguistica e culturale dei maturandi. Questa finalità va intesa a livello individuale ed è pertanto rivolta a tutti i maturandi. Delegare questo compito alle singole scuole di un Cantone o a una determinata regione non corrisponderebbe all'intenzione dell'articolo 9 capoverso 7 né a quella dell'articolo 12.

All'interno del gruppo di lavoro, la rappresentanza della CDPE precisa, riferendosi soprattutto all'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM, che il regolamento concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità è finalizzato per l'appunto a disciplinare tale riconoscimento e che una disposizione concernente l'offerta formativa senza carattere vincolante per il ciclo di formazione seguito dallo studente costituisce al suo interno un corpo estraneo. Alcuni estratti dal verbale della CDPE dimostrano che la posizione assunta dalla CDPE si basa sulla discussione condotta in sede di emanazione dell'ORM/RRM. In merito all'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM, il verbale dell'assemblea plenaria della CDPE del 15 gennaio 1995 recita: «Il presidente ribadisce che questo articolo ha dato adito a lunghe discussioni. Su pressione del Consiglio federale si è andati oltre. L'articolo, tuttavia, va interpretato in maniera ragionevole³». Secondo l'allora segretario generale della CDPE «un'offerta vincolante non è compatibile con un regolamento che prevede disposizioni minime. Né la Confederazione né la CDPE possono obbligare un Cantone a offrire una data materia. L'articolo 9 capoverso 7 va interpretato come principio e non come obbligo⁴». A questo proposito si può rimandare alla discussione condotta a suo tempo sull'offerta di opzioni specifiche e opzioni complementari. Nel rapporto, di cui il Comitato della CDPE disponeva in occasione della riunione del 22 maggio 1994, viene espressamente sottolineato che l'obbligo di offrire materie opzionali non significa che tutte le scuole debbano imperativamente offrire l'intero ventaglio di materie opzionali. Analogamente, il commento della Commissione svizzera di maturità (CSM) sull'articolo 9 dell'ORM/RRM recita: «L'elenco delle possibilità di scelta conformemente ai capoversi 3 e 4 è esaustivo, ma non dev'essere imperativamente offerto da ogni scuola. Secondo il capoverso 6 spetta ai Cantoni decidere quali insegnamenti opzionali offrire. Il termine «opzione», tuttavia, sarebbe insensato se nel caso concreto non vi fosse alcuna possibilità di scelta [...]. Eventualmente deve essere instaurata una collaborazione tra Cantoni e scuole limitrofe⁵». Più tardi, in varie comunicazioni tra CSM ed alcuni Cantoni in sede di attuazione dell'ORM/RRM, la CSM precisa che l'italiano come seconda lingua nazionale dev'essere offerto in ogni scuola, pur ritenendo accettabili eventuali progetti di collaborazione con altre scuole all'interno o all'esterno del rispettivo Cantone. Sulla base di queste considerazioni, i rappresentanti della CDPE tengono a precisare che quanto all'attuazione dell'articolo 9 capoverso 7 i Cantoni devono disporre di ampi margini di manovra.

La maggioranza dei membri del gruppo di lavoro riconosce che la situazione odierna relativa all'offerta della disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» si sia evoluta nel corso di un processo. Essa si attiene tuttavia all'interpretazione di cui sopra, fondandosi sulla valutazione giuridica dell'Ufficio federale di giustizia e sul fatto che, come disposizione speciale, il capoverso 7 specifica il capoverso 6. Inoltre il gruppo di lavoro ritiene importante sottolineare che l'estratto dal commento della CSM concernente l'articolo 9 sopraccitato si riferisce esplicitamente ai capoversi 3 e 4, cioè all'offerta delle opzioni specifiche e complementari. Per quel che riguarda l'offerta della «seconda lingua nazionale» a pagina 10 del commento si legge: «Nell'ambito della preparazione alla maturità i Cantoni non definiscono quale lingua gli allievi debbano scegliere come «seconda lingua nazionale» all'esame di maturità⁶».

Per quanto riguarda la questione se l'obbligo di offrire corsi di lingua implichi anche un obbligo di svolgimento in presenza di un numero esiguo di allievi, l'interpretazione sistematica non ha prodotto risultati evidenti. Secondo l'interpretazione teleologica, gli articoli 9 capoverso 7 e 12 ORM/RRM sono entrambi finalizzati a rafforzare negli allievi la comprensione linguistica e culturale tra le regioni linguistiche. Questo obiettivo va inteso a livello individuale. I singoli allievi interessati ad apprendere una terza lingua

³ Nota del traduttore: La citazione è stata tradotta in italiano dalla versione tedesca del presente rapporto. Non si tratta di una citazione originale della versione italiana del testo menzionato, ammesso che una simile versione esista.

⁴ Idem

⁵ Idem

⁶ Idem

nazionale dovrebbero quindi avere la possibilità concreta di farlo. Da questa constatazione non si può tuttavia derivare l'obbligo di svolgimento dei rispettivi corsi anche in presenza di un numero esiguo di allievi interessati. L'unica conclusione è che l'offerta dev'essere impostata in maniera attrattiva, ad esempio in termini di orario scolastico, e che lo svolgimento dei corsi va garantito in presenza di un numero sufficiente di persone interessate. In caso contrario l'offerta violerebbe il principio di buona fede secondo cui l'offerta dev'essere reale e sufficientemente attrattiva affinché gli allievi abbiano un'effettiva possibilità di scelta.

In merito alla questione se un'offerta fatta in buona fede dev'essere svolta anche in presenza di un numero esiguo di allievi, occorre osservare il principio di economicità: lo Stato è tenuto a fornire le sue prestazioni nel modo più economico possibile. Secondo quanto esposto sopra in merito all'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM, i Cantoni devono offrire in ogni scuola – oltre alla prima lingua – due lingue nazionali a scelta. Tuttavia, se soltanto pochi allievi sono interessati a un'offerta, due scuole vicine hanno la possibilità di collaborare, offrendo agli allievi dell'una la possibilità di frequentare i corsi dell'altra scuola e viceversa. Il principio di buona fede vuole che questa forma di organizzazione sia mantenuta sufficientemente attrattiva e che, ad esempio, per un trasferimento da una scuola all'altra sia accordato il tempo necessario. Per l'offerta di una terza lingua nazionale conformemente all'articolo 12 vale lo stesso discorso, anche se i Cantoni dispongono di un margine di manovra più ampio e non devono, ad esempio, offrire la materia facoltativa presso ogni scuola di una determinata regione. Il principio di buona fede richiede anche in questo caso che i viaggi di trasferimento da una scuola all'altra siano accettabili.

In sintesi, il gruppo di lavoro conclude quanto segue:

- secondo il parere della maggioranza del gruppo di lavoro, le disposizioni dell'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM valgono per ogni singola scuola. I relativi corsi vanno offerti a condizioni attrattive e secondo il principio di buona fede. Se il numero di allievi interessati è esiguo, l'offerta può essere realizzata in collaborazione con altre scuole vicine secondo il principio di economicità;
- per l'articolo 12 ORM/RRM vale lo stesso discorso come per l'articolo 9 capoverso 7. Le scuole e i Cantoni dispongono però di un margine di manovra più ampio nel mettere a punto l'offerta in collaborazione con altri istituti;
- le disposizioni dell'ORM/RRM non si esprimono sulla possibilità di instaurare forme di collaborazione tra scuole di Cantoni diversi. Dato che in linea di principio la collaborazione tra scuole è possibile, non sarebbe logico vietarla nel caso in cui queste ultime siano ubicate in due Cantoni diversi, purché i costi non siano addossati agli allievi e che il principio di buona fede non risulti violato;
- per quanto concerne l'articolo 9 capoverso 7 vi è una discrepanza tra l'attuazione corrente e l'interpretazione giuridica del gruppo di lavoro. In linea di principio occorre far coincidere prescrizioni e realtà, consentendo alla CSM di verificare il pieno rispetto del regolamento eliminando ogni elemento di dubbio. Quanto all'insegnamento delle lingue nazionali nelle scuole di maturità, il gruppo di lavoro ritiene opportuno che Confederazione e Cantoni formulino un obiettivo comune e provvedano alla sua attuazione e che, nell'ambito della prossima revisione dell'ORM/RRM, quest'ultima sia modificata alla luce della nuova prassi (cfr. capitolo 7 «Raccomandazioni del gruppo di lavoro sull'offerta di tre lingue nazionali»).

7. Insegnamento dell'italiano: situazione attuale

In una prima parte vengono presentati i risultati del sondaggio. In seguito, la situazione dell'italiano viene illustrata alla luce dei dati qualitativi emersi dal sondaggio e dalle interviste.

Dati sull'offerta, sullo svolgimento e sulla frequenza dei corsi d'italiano⁷

Disciplina fondamentale

Con notevoli differenze tra le regioni linguistiche, il 65 per cento⁸ delle scuole che hanno come prima lingua il tedesco, il francese o il romancio offre l'italiano come disciplina fondamentale. In Svizzera tedesca e nella parte romancia del Canton Grigioni, l'italiano è offerto nel 54 per cento delle scuole, mentre in Svizzera romanda questa percentuale si attesta al 97 per cento.

Non tutte le scuole che non dispongono di un'offerta interna offrono l'italiano in collaborazione con un'altra scuola del medesimo o di un altro Cantone. A livello svizzero, ha concluso una convenzione intracantonale o intercantonale, rispettivamente, il 31 e il 6 per cento delle scuole che non hanno un'offerta interna. Nel 50 per cento dei casi, lo spostamento con i mezzi pubblici tra due scuole cooperanti dura oltre 30 minuti.

L'esistenza di un'offerta non significa necessariamente che sia svolta. Nell'ultimo anno di liceo, ad esempio, il corso d'italiano viene effettivamente svolto soltanto nel 75 per cento delle scuole che dispongono di un'offerta corrispondente. La discrepanza tra offerta e svolgimento può essere ricondotta a una domanda insufficiente, la quale, a sua volta, si potrebbe spiegare con la definizione di un numero minimo di persone per classe. Occorre menzionare, a questo proposito, che circa un terzo delle scuole che offrono l'italiano definiscono limiti inferiori elevati, ossia di oltre 7 allievi per classe.

A livello nazionale 7 215 allievi hanno frequentato l'insegnamento dell'italiano come disciplina fondamentale. Nell'ultimo anno di liceo, 883 allievi avevano l'italiano nell'ambito della disciplina fondamentale «seconda lingua» e 412 come «terza lingua»⁹.

Opzione specifica

Come opzione specifica, l'italiano viene offerto nel 69 per cento dei licei che hanno come lingua prima il tedesco, il francese o il romancio, ma con notevoli differenze tra le regioni linguistiche. In Svizzera tedesca e nella parte romancia dei Grigioni, l'italiano è offerto dal 64 per cento delle scuole, mentre in Svizzera romanda questa percentuale si attesta all'83 per cento.

Quanto all'italiano come opzione specifica, la collaborazione all'interno dei Cantoni e tra di essi è paragonabile a quella concernente l'italiano come disciplina fondamentale. Rispettivamente il 36 e il 2 per cento delle scuole che non dispongono di un'offerta propria collaborano con altre scuole dello stesso o di un altro Cantone.

Contrariamente al caso dell'italiano come disciplina fondamentale, la sua offerta come opzione specifica viene quasi sempre realizzata. Nell'ultimo anno di liceo, ad esempio, i corsi d'italiano vengono effettivamente svolti nel 93 per cento dei licei. Come per la disciplina fondamentale, più di un terzo delle scuole che offrono l'italiano fissano una soglia minima di allievi per classe. Si potrebbe affermare che l'interesse per l'italiano come opzione specifica viene canalizzato meglio.

A livello nazionale 2647 allievi hanno frequentato l'insegnamento dell'italiano come opzione specifica. Nell'ultimo anno questa cifra si attesta a 723¹⁰ allievi.

Materia facoltativa

⁷ Tutti i dati si riferiscono all'anno scolastico 2011-2012.

⁸ Questa percentuale è del 60 per cento se si escludono dalla valutazione le scuole dei Cantoni bilingui che hanno definito come «seconda lingua nazionale» la seconda lingua cantonale ai sensi dell'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM.

⁹ Questi dati vanno interpretati con la dovuta cautela, in quanto alcune scuole hanno fornito informazioni incomplete o incoerenti.

¹⁰ Idem

I valori relativi all'italiano come materia facoltativa sono paragonabili a quelli dell'italiano come disciplina fondamentale e come opzione specifica. Il 64 per cento delle scuole che hanno come lingua prima il tedesco, il francese o il romancio offre l'italiano come materia facoltativa, ma con notevoli differenze tra le regioni linguistiche. In questo caso, tuttavia, la situazione è opposta: in Svizzera tedesca e nella parte romancia dei Grigioni la materia facoltativa è offerta nel 74 per cento, in Svizzera romanda soltanto nel 33 per cento dei licei.

A livello nazionale 1 565 allievi frequentano l'insegnamento dell'italiano come materia facoltativa¹¹.

Offerta generale

Come materia di maturità (disciplina fondamentale e/o opzione specifica), l'italiano viene offerto dall'87 per cento delle scuole di maturità. Nella Svizzera romanda è offerto in tutte le scuole, in Svizzera tedesca e nella parte romancia dei Grigioni dall'83 per cento di esse.

A livello nazionale il 94 per cento delle scuole offre l'italiano, o come materia di maturità o come materia facoltativa.

Motivi della debole presenza dell'italiano

Gli esperti e i rappresentanti delle scuole e dei Cantoni concordano nell'affermare che la debole presenza dell'italiano può essere ricondotta a diversi fattori sociopolitici. La crescente globalizzazione e mobilità da un lato e la minor focalizzazione sulla Svizzera e suoi Paesi vicini, ha indebolito la presenza delle lingue nazionali a vantaggio dell'inglese come lingua mondiale ed economica, ma anche dello spagnolo (come lingua mondiale). Il calo dell'immigrazione dall'Italia ha pregiudicato ulteriormente la posizione dell'italiano. Anche lo sfavorevole contesto politico-economico della nostra vicina Penisola viene citato come uno dei fattori decisivi per il calo d'interesse.

Sul piano della politica della formazione, l'offerta delle lingue nazionali al livello secondario I sembra svolgere un ruolo importante. Se non vi è la possibilità di frequentare l'insegnamento dell'italiano nella scuola dell'obbligo, la probabilità che questa lingua sia scelta al liceo diminuisce. L'esperienza maturata dal Cantone dei Grigioni, ad esempio, dimostra che l'introduzione dell'italiano come prima lingua straniera nella scuola dell'obbligo aumenta notevolmente l'interesse per questa materia al liceo. In questo contesto si pone anche la questione delle conoscenze preliminari, spesso richieste come premessa per la frequenza di un corso d'italiano al liceo. Secondo alcuni esperti e alcune scuole, inoltre, la struttura dell'ORM/RRM sarebbe problematica per le lingue nazionali, dato che creerebbe una situazione di concorrenza tra le lingue. È anche stato affermato che la scarsa offerta dell'italiano presso le scuole sia la causa per il debole interesse per questa materia.

Dal punto di vista dell'organizzazione scolastica sono stati individuati diversi elementi che indeboliscono la posizione della lingua italiana. Alcuni esperti ritengono ad esempio che la collaborazione tra le scuole sia insufficiente. Soltanto un impegno proattivo da parte delle direzioni può sollecitare l'interesse degli allievi per questa materia. La scarsa domanda viene imputata principalmente a una serie di condizioni quadro sfavorevoli, tra cui le sedi difficilmente raggiungibili o gli orari scolastici sfavorevoli.

Anche la disponibilità di docenti motivati e impegnati è un fattore importante per la promozione dell'italiano. Un esperto fa notare che il peggioramento delle condizioni lavorative e l'insicurezza che ne risulta potrebbero indurre i docenti motivati a lasciare l'insegnamento.

Secondo le scuole occorre considerare anche i fattori che concernono gli allievi stessi. In generale, infatti, il loro interesse per le lingue straniere sarebbe in calo. Alcune scuole ritengono che i soggiorni linguistici di cui gli allievi si avvalgono e i certificati linguistici esterni facciano concorrenza all'insegnamento delle lingue.

¹¹ Idem

8. Raccomandazioni del gruppo di lavoro sull'offerta delle tre lingue nazionali

Per promuovere l'insegnamento di tre lingue nazionali presso le scuole di maturità svizzere, il gruppo di lavoro formula le seguenti raccomandazioni, presentate non in ordine di priorità, ma secondo la loro successione logica.

Terza lingua nazionale come opzione complementare

Si raccomanda alla Commissione svizzera di maturità di autorizzare in singole scuole progetti pilota finalizzati a introdurre la terza lingua nazionale come opzione complementare.

Motivazione

L'ORM/RRM instaura una situazione di concorrenza tra varie lingue. Secondo la normativa vigente, un allievo può scegliere soltanto tre lingue nazionali se rinuncia all'inglese (o al latino) come terza lingua o se sceglie una lingua come opzione specifica. Le materie linguistiche, inoltre, sono in concorrenza anche con le materie MINT, la cui promozione è chiesta a gran voce soprattutto dagli ambienti della ricerca e dell'economia. Questa situazione di concorrenza può essere attenuata mediante l'introduzione di una terza lingua nazionale come opzione complementare.

Osservazioni

La scelta di una lingua come opzione complementare va limitata alla terza lingua nazionale. L'aggiunta di altre lingue alla gamma di opzioni complementari accentuerebbe la concorrenza tra le lingue.

Benché le opzioni complementari dispongano di meno ore d'insegnamento rispetto alle discipline fondamentali e alle opzioni specifiche, esse devono aspirare a trasmettere competenze sufficientemente elevate.

Se si teme un'eccessiva ponderazione delle lingue nell'ambito della formazione liceale, la scelta dell'opzione complementare «terza lingua nazionale» può essere limitata agli allievi che non hanno una lingua come opzione specifica. La maggioranza dei membri del gruppo di lavoro è tuttavia dell'avviso che la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come opzione complementare debba essere accordata a prescindere dalle opzioni specifiche scelte.

Offerta di una terza lingua nazionale per scuola o regione¹²

Conformemente alla sua interpretazione dell'ORM/RRM, il gruppo di lavoro ha proposto quattro varianti da contrapporre alle disposizioni giuridiche attuali. Due di esse (1A e 1B) prescrivono che, in presenza di un numero sufficiente di allievi interessati, ogni scuola debba offrire una terza lingua nazionale come materia di maturità, ponendo così l'accento sull'acquisizione di conoscenze linguistiche e culturali approfondite. Queste varianti ricalcano le prescrizioni attuali, ma conferiscono ai Cantoni un margine di manovra più ampio. Altre due varianti (2A e 2B) prescrivono che ogni scuola offra l'insegnamento di una terza lingua nazionale in una forma qualsiasi, con l'obiettivo di promuovere la capacità di comunicare. A livello regionale deve essere però garantita l'offerta come materia di maturità, assicurando così l'apprendimento di conoscenze linguistiche e culturali approfondite. Queste varianti conferiscono ai Cantoni o alle scuole un margine di manovra più ampio, ma li costringono nel contempo a realizzare almeno un'offerta per ogni scuola. Prima di esporre in dettaglio le singole varianti con i loro vantaggi e svantaggi, la seguente tabella le illustra in modo schematico.

¹² Con il termine „regione“ si intende un'entità intracantonale o intercantonale, a seconda delle peculiarità regionali. Un'offerta a livello regionale prevede la collaborazione tra scuole raggiungibili giornalmente. I costi che ne derivano vengono assunti dai Cantoni.

Sinossi delle varianti concernenti l'offerta di una terza lingua nazionale (in particolare dell'italiano)					
Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	Materia di maturità				
	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Disposizioni giuridiche attuali					
Offerta in ogni scuola	obbligatoria *	facoltativa	facoltativa	inesistente	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione				obbligatoria
Variante 1A					
Offerta in ogni scuola	almeno una delle due è obbligatoria *		facoltativa	facoltativa	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione		almeno una delle tre è obbligatoria		
Variante 1B					
Offerta in ogni scuola	almeno una delle tre è obbligatoria *			facoltativa	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione			almeno una delle due è obbligatoria	
Variante 2A					
Offerta in ogni scuola	almeno un'offerta è obbligatoria				
Offerta nella regione	obbligatoria	nessuna prescrizione			
Variante 2B					
Offerta in ogni scuola	almeno un'offerta è obbligatoria				
Offerta nella regione	almeno una delle due è obbligatoria		almeno una delle due è obbligatoria		nessuna prescrizione

* In presenza di pochi allievi interessati occorre garantire l'offerta a livello regionale

Disposizioni giuridiche attuali (secondo l'interpretazione del gruppo di lavoro)

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Offerta in ogni scuola	obbligatoria *	facoltativa	facoltativa	inesistente	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione				obbligatoria

Gli allievi di tutti i licei hanno la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale»¹³. I Cantoni garantiscono in tal modo che tutti gli allievi possano effettivamente seguire l'insegnamento in una terza lingua nazionale (indipendentemente dalla scelta dell'opzione specifica) come materia di maturità, alla condizione di dover eventualmente cambiare scuola in presenza di un esiguo numero di interessati. A livello regionale, inoltre, i Cantoni provvedono a realizzare un'adeguata offerta d'insegnamento della terza lingua nazionale come materia facoltativa.

Vantaggi

- Ampia offerta nell'ambito delle discipline fondamentali
- Scelta della terza lingua nazionale indipendente dalla scelta dell'opzione specifica
- Trattamento analogo a quello delle altre lingue nazionali
- Nessuna concorrenza nei confronti dell'inglese come «terza lingua»
- Offerta presso ogni scuola come materia di maturità, accordando peso sia in termini di dotazione oraria che di valutazione.

Svantaggi

- Prescrizione severa per i Cantoni
- Incerta realizzabilità dell'offerta secondo criteri economici (l'incerta realizzabilità di un'offerta può ripercuotersi negativamente sulla scelta degli allievi)
- I modelli efficaci che hanno la terza lingua nazionale come opzione specifica sono a rischio
- Concorrenza tra le lingue nazionali

¹³ Nei Cantoni plurilingui una seconda lingua del Cantone può essere definita come «seconda lingua nazionale».

Variante 1A

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Offerta in ogni scuola	almeno una delle due è obbligatoria *		facoltativa	facoltativa	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione		almeno una delle tre è obbligatoria		

Gli allievi di tutti i licei hanno la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come disciplina fondamentale. In tal modo, ogni Cantone garantisce che tutti gli allievi possano effettivamente seguire l'insegnamento di una terza lingua nazionale come materia di maturità, indipendentemente dalla scelta dell'opzione specifica, alla condizione di dover eventualmente cambiare scuola in presenza di un esiguo numero di interessati. Nella regione, il Cantone provvede inoltre a realizzare un'adeguata offerta d'insegnamento di una terza lingua nazionale in altra forma (opzione specifica, complementare, materia facoltativa, ulteriore materia obbligatoria od opzionale, ecc.).

Vantaggi

- Ampia offerta nell'ambito delle discipline fondamentali
- Scelta della terza lingua nazionale indipendente dalla scelta dell'opzione specifica
- Rispetto allo stato attuale, margine di manovra più ampio per i Cantoni
- Offerta presso ogni scuola come materia di maturità, accordando peso sia in termini di dotazione oraria che di valutazione.

Svantaggi

- Incerta realizzabilità dell'offerta secondo criteri economici (l'incerta realizzabilità di un'offerta può ripercuotersi negativamente sulla scelta degli allievi)
- I modelli efficaci che hanno la terza lingua nazionale come opzione specifica sono a rischio
- Concorrenza tra le lingue nazionali e l'inglese

Variante 1B

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Offerta in ogni scuola	almeno una delle tre è obbligatoria *			facoltativa	facoltativa
Offerta nella regione	nessuna prescrizione			almeno una delle due è obbligatoria	

Gli allievi di tutti i licei hanno la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come materia di maturità (disciplina fondamentale od opzione specifica). I Cantoni garantiscono così che tutti gli allievi possano effettivamente seguire l'insegnamento di una terza lingua nazionale come materia di maturità a condizione di dover cambiare scuola in presenza di un esiguo numero di interessati. Nella regione, il Cantone provvede inoltre a realizzare un'adeguata offerta d'insegnamento di una terza lingua nazionale in altra forma (materia facoltativa, opzione complementare, ulteriore materia obbligatoria od opzionale, ecc.).

Vantaggi

- Ampia offerta come materia di maturità
- Le scuole che attuano con successo modelli con la terza lingua nazionale come opzione specifica possono mantenere tale offerta
- Il maggiore margine di manovra per i Cantoni aumenta la probabilità che l'offerta possa essere realizzata secondo il principio dell'economicità
- Offerta presso ogni scuola come materia di maturità, accordando peso sia in termini di dotazione oraria che di valutazione.

Svantaggi

- Qualora l'offerta si riduca all'opzione specifica, la terza lingua nazionale può essere scelta solo se gli allievi rinunciano ad altre opzioni specifiche
- Incerta realizzabilità dell'offerta secondo criteri economici (l'incerta realizzabilità dell'offerta può ripercuotersi negativamente sulla scelta degli allievi)

Variante 2A

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Offerta in ogni scuola	almeno un'offerta è obbligatoria				
Offerta nella regione	obbligatoria	nessuna prescrizione			

Presso tutti i licei ogni allievo ha la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come materia di maturità (disciplina fondamentale, opzione specifica, opzione complementare) o in un'altra forma (materia facoltativa, ulteriore materia obbligatoria od opzionale). Inoltre, nei licei della regione raggiungibili quotidianamente e nell'ambito della disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» ogni allievo può scegliere tra due lingue nazionali. In tal modo, i Cantoni garantiscono che ogni allievo possa effettivamente seguire l'insegnamento della terza lingua nazionale, indipendentemente dalla scuola di maturità che ha scelto.

Vantaggi

- Ampio margine di manovra per i Cantoni
- L'offerta presso ogni scuola viene realizzata
- La terza lingua nazionale può essere scelta nella regione come disciplina fondamentale e quindi a prescindere dalla scelta fatta per l'opzione specifica
- Le scuole che attuano con successo modelli con la terza lingua nazionale come opzione specifica possono mantenere tale offerta
- Già in vigore in molti luoghi

Svantaggi

- Non è garantito che la terza lingua nazionale possa essere scelta come materia di maturità presso tutte le scuole
- L'offerta presso ogni scuola può limitarsi alla materia facoltativa
- Gli allievi possono non essere disposti a cambiare scuola per frequentare corsi di una terza lingua nazionale come materia di maturità
- Nell'ambito delle offerte regionali, la terza lingua nazionale può entrare in concorrenza con le altre lingue nazionali

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
<i>Variante 2B</i> Offerta in ogni scuola	almeno un'offerta è obbligatoria				
Offerta nella regione	almeno una delle due è obbligatoria	almeno una delle due è obbligatoria		nessuna prescrizione	

Presso tutti i licei ogni allievo ha la possibilità di scegliere una terza lingua nazionale come materia di maturità (disciplina fondamentale, opzione specifica, opzione complementare) o in un'altra forma (materia facoltativa, ulteriore materia obbligatoria od opzionale). Inoltre, in almeno un liceo della regione raggiungibile quotidianamente, ogni allievo ha la possibilità di frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale come disciplina fondamentale (indipendentemente dalla scelta dell'opzione specifica) o come materia opzionale (opzione specifica od opzione complementare). In tal modo i Cantoni garantiscono da un lato che ogni allievo possa effettivamente frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale, indipendentemente dalla scuola di maturità che ha scelto e, dall'altro, che vi sia un'adeguata possibilità di scelta della terza lingua nazionale come materia di maturità.

Vantaggi

- Ampio margine di manovra per i Cantoni
- L'offerta presso ogni scuola viene realizzata
- La terza lingua nazionale può essere scelta nella regione sia come disciplina fondamentale e quindi a prescindere dalla scelta fatta per l'opzione specifica, sia come materia opzionale.
- Nessuna concorrenza tra le lingue nazionali e l'inglese
- Le scuole che attuano con successo modelli con la terza lingua come opzione specifica possono mantenere tale offerta
- Già in vigore in molti luoghi

Svantaggi

- Non è garantito che la terza lingua nazionale possa essere scelta presso tutte le scuole come materia di maturità
- L'offerta presso ogni scuola può limitarsi alla materia facoltativa
- Gli allievi possono non essere disposti a cambiare scuola per frequentare corsi di una terza lingua nazionale come materia di maturità
- Complessità

Osservazioni

Le varianti tengono conto dei diversi modi d'interpretare le prescrizioni ORM/RRM, ampliando le possibilità delle scuole e dei Cantoni di realizzare l'offerta d'insegnamento di una terza lingua nazionale. L'offerta non deve più essere vincolata alla disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale».

Le quattro varianti aumentano così la libertà dei Cantoni nell'organizzare l'insegnamento di una terza lingua nazionale alla condizione vincolante che quest'ultimo possa essere effettivamente seguito da tutti gli allievi interessati.

Le varianti 1A e 1B pongono l'accento sull'acquisizione di conoscenze linguistiche e culturali approfondite della terza lingua nazionale, ossia su un approfondimento che interesserà eventualmente un esiguo numero di allievi. Ogni scuola deve realizzare un'offerta adeguata, ma se il numero di allievi interessati è esiguo, questi ultimi devono trasferirsi in un'altra scuola. Le due varianti si distinguono per il fatto che nella prima la scelta della terza lingua nazionale può essere fatta indipendentemente dalla scelta dell'opzione specifica. La variante 1B può tradursi nel fatto che la terza lingua nazionale può essere scelta soltanto come opzione specifica. Alcuni membri del gruppo di lavoro ritengono che queste varianti – in particolare la variante 1B – aumentino il margine di manovra dei Cantoni e delle scuole in modo adeguato, accordando al contempo il giusto peso alla terza lingua nazionale. Altri considerano queste varianti troppo condizionanti e avvertono che disposizioni troppo restrittive potrebbero mettere a rischio la realizzazione delle offerte d'insegnamento.

Le varianti 2A e 2B pongono l'accento sul fatto che tutte le scuole di maturità debbano realizzare un'offerta d'insegnamento della terza lingua nazionale, consentendo così ai loro allievi di acquisire conoscenze della terza lingua nazionale. Questa soluzione mira a trasmettere agli allievi la capacità di comunicare nelle tre lingue nazionali, tanto auspicata per ragioni politiche. Indipendentemente dalla scelta dell'opzione specifica, possono essere acquisite competenze linguistiche approfondite in un liceo della regione. La variante 2A è più vicina alla situazione attuale in cui, a livello regionale e nell'ambito della disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale», è possibile scegliere tra due lingue. La variante 2B, per contro, obbliga i Cantoni a realizzare a livello regionale un'offerta d'insegnamento della terza lingua nazionale sia come disciplina fondamentale sia come materia opzionale. Anche questa soluzione viene già praticata in molti luoghi. Alcuni membri del gruppo di lavoro sottolineano come queste varianti permettano ai Cantoni e alle scuole un ampio margine di manovra, consentendo a tutte le scuole di offrire concretamente l'insegnamento della terza lingua nazionale. Altri considerano rischiose queste proposte poiché le scuole potrebbero limitare l'offerta alla materia facoltativa sminuendo l'importanza della terza lingua nazionale.

Il gruppo di lavoro ha analizzato e discusso in modo approfondito le varianti 1B e 2B ponderandone i vantaggi e gli svantaggi. Dopo numerose discussioni all'interno del gruppo, i membri si sono accordati su una nuova variante, accettata quale soluzione di compromesso. Da una parte, questa variante non limita il margine di manovra dei Cantoni e delle scuole. D'altra parte, essa non favorisce soluzioni che potrebbero ridurre l'offerta della terza lingua nazionale alla materia facoltativa. In altri termini, la nuova variante prevede che la terza lingua nazionale sia offerta come materia di maturità in ogni scuola, ma i Cantoni e le scuole hanno la possibilità di scegliere se offrirla come disciplina fondamentale, come opzione specifica o come opzione complementare. Affinché la scelta della terza lingua nazionale non condizioni le scelte nel settore delle discipline fondamentali, da una parte, e le discipline opzionali (opzione specifica e opzione complementare), dall'altra, l'offerta presso ogni scuola deve essere controbilanciata a livello regionale con un'offerta complementare. Ciò significa che se una scuola offre la terza lingua nazionale come materia opzionale, a livello regionale deve essere garantita l'offerta della stessa come disciplina fondamentale e viceversa.

Variante gruppo di lavoro

Terza lingua nazionale, in particolare l'italiano, come:	seconda lingua nazionale	terza lingua	opzione specifica	opzione complementare	materia facoltativa
Offerta in ogni scuola	almeno un'offerta è obbligatoria				nessuna prescrizione
Offerta nella regione	almeno una delle due è obbligatoria		almeno una delle due è obbligatoria		nessuna prescrizione

La discussione di questa e delle altre varianti non può essere condotta in modo conclusivo da un gruppo di lavoro composto da membri che operano su mandato, ma andrà tenuta a livello politico nei vari organi responsabili. Pertanto, il gruppo di lavoro sollecita unanimemente che questa discussione sia condotta e che sia finalizzata a definire una variante su cui concentrarsi (cfr. sotto).

Contributi federali per l'insegnamento di una terza lingua nazionale

Si raccomanda alla Confederazione di verificare se a determinate condizioni possano essere versati alle scuole dei contributi ai fini dell'insegnamento di una terza lingua nazionale.

Motivazione e osservazioni

In virtù della legge federale del 5 ottobre 2007 sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche e della relativa ordinanza del 4 giugno 2010, già oggi è possibile stanziare contributi federali per progetti finalizzati a promuovere il plurilinguismo. Questi contributi, tuttavia, sono limitati nel tempo. Il finanziamento durevole e sostenibile dell'insegnamento di una terza lingua nazionale andrebbe a carico dei soli Cantoni. Per quanto auspicabili questi progetti possano essere, è lecito chiedersi se l'attuale normativa concernente il ciclo di formazione liceale possa contribuire, mediante apporti adeguati da parte di tutti gli interessati (ad esempio da parte degli insegnanti che attuano tali progetti), a promuovere il plurilinguismo in maniera ottimale.

Se la Confederazione – per la quale l'ORM/RRM è un'ordinanza – intende intervenire in maniera più incisiva sull'offerta d'insegnamento delle tre lingue nazionali, lo stanziamento di contributi federali può essere un'alternativa ragionevole. Poiché nella loro forma odierna la legge e l'ordinanza sulle lingue non prevedono il finanziamento durevole e sostenibile dell'insegnamento delle lingue nazionali, occorre valutare se sono ipotizzabili altre fonti di finanziamento da parte della Confederazione o un adattamento delle basi legali.

Il versamento di contributi federali a ogni scuola che realizza un'offerta corrispondente aumenterebbe la disponibilità dei Cantoni a mettere a punto una tale offerta in un numero possibilmente elevato di scuole e terrebbe anche conto della situazione delle scuole private con maturità riconosciuta.

Procedura per la promozione dell'offerta d'insegnamento di una terza lingua nazionale

Si raccomanda a Confederazione e Cantoni di accordarsi su una serie di condizioni quadro per la promozione dell'insegnamento di una terza lingua nazionale – ad esempio approvando una delle suddette varianti – e di iscrivere nell'ORM/RRM nell'ambito di una revisione, da effettuare dopo che si sarà instaurata la relativa prassi. Si raccomanda alla Commissione svizzera di maturità (CSM) di promuovere il rispetto di queste condizioni quadro al momento di trattare le domande di riconoscimento.

Motivazione e osservazioni

L'esecuzione, secondo l'interpretazione data dal gruppo di lavoro, dell'attuale disposizione dell'articolo 9 capoverso 7 ORM/RRM da parte della CSM appare poco realistica sotto il profilo politico.

A prescindere dagli esiti che la relativa discussione politica avrebbe, modificare l'ORM/RRM con il solo obiettivo di chiarire la questione dell'offerta d'insegnamento di una terza lingua nazionale, non sarebbe molto appropriato. Un'intensa discussione senza risultati concreti si protrarrebbe per mesi e consumerebbe enormi risorse senza per questo contribuire a migliorare la situazione.

Pertanto, il gruppo di lavoro ritiene più ragionevole limitarsi a formulare una serie di condizioni quadro per l'organizzazione dell'offerta d'insegnamento e a cercare un consenso sulle disposizioni che, nell'ambito della formazione liceale, consenta a tutti i maturandi di beneficiare di un insegnamento approfondito delle tre lingue nazionali.. La variante proposta dal gruppo di lavoro ne è un esempio. La Confederazione e i Cantoni possono così definire un quadro generale in merito all'insegnamento della terza lingua nazionale e assumersi la loro responsabilità comune. La prassi che ne risulta, una volta comprovata, potrà essere integrata più facilmente nella prossima revisione dell'ORM/RRM.

A titolo sussidiario, la CSM può contribuire al rispetto del quadro convenuto, in quanto le attuali prescrizioni dell'ORM/RRM le conferiscono già oggi uno strumento adeguato.

Futuro insegnamento delle lingue straniere presso le scuole di maturità

Si raccomanda ai Cantoni di verificare quali sono le opportunità per l'insegnamento delle lingue straniere risultanti dal fatto che i nuovi maturandi hanno beneficiato di un insegnamento linguistico anticipato.

Motivazione e osservazioni

Al momento non si svolge, per lo meno a livello nazionale, un'ampia discussione sulle opportunità e sui cambiamenti che l'anticipazione dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo comporta per le scuole di maturità. Le competenze in materia di lingue straniere degli allievi che accederanno alle scuole di maturità, diverse e più ampie rispetto ad oggi, avranno ripercussioni sull'insegnamento liceale.

Un insegnamento impartito secondo un approccio didattico plurilingue durante la scuola dell'obbligo può rappresentare un'opportunità per l'insegnamento di una terza lingua nazionale nelle scuole di maturità. Sarebbe opportuno, pertanto, valutare da vicino le opportunità che ne derivano per la formazione postobbligatoria. Questa valutazione può essere effettuata a livello cantonale, regionale o nazionale. Queste considerazioni possono essere utili se non pongono in primo piano la standardizzazione, le valutazioni quantitative e gli strumenti, bensì l'apprendimento degli allievi. In questo contesto vale la pena verificare, ad esempio, l'introduzione di un curriculum liceale minimo per una terza lingua nazionale.

9. Raccomandazioni del gruppo di lavoro su come aumentare l'attrattiva

Le seguenti raccomandazioni del gruppo di lavoro su come aumentare l'attrattiva di una terza lingua nazionale si basano da un lato su riflessioni interne e, dall'altro, sui risultati emersi dal sondaggio e dalle interviste a esperti.

Cicli di formazione bilingui con una lingua nazionale quale lingua d'immersione

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di sostenere e promuovere l'introduzione di cicli di formazione bilingui con una lingua nazionale quale lingua d'immersione.

Motivazione e osservazioni

Offrendo cicli di formazione bilingui le conoscenze linguistiche possono essere promosse in modo particolarmente efficace. Da uno studio è emerso che alla fine del loro ciclo di formazione gli allievi delle classi d'immersione vantavano, nella relativa lingua, competenze linguistiche significativamente migliori dei loro colleghi delle classi regolari (cfr. Näf & Elmiger, 2008). I soggiorni linguistici, che possono essere combinati con l'insegnamento d'immersione presso la scuola madre, consentono inoltre agli allievi di entrare in contatto e familiarizzare con la cultura della relativa regione linguistica.

La possibilità di combinare l'insegnamento immersivo con i soggiorni linguistici nella regione corrispondente offre alle scuole numerose possibilità organizzative, in particolare per quel che concerne le lingue nazionali. Scegliendo questo modello immersivo, esse possono beneficiare delle reti e delle conoscenze già esistenti e consolidate a livello nazionale (p. es. attraverso la Fondazione ch per la collaborazione confederale).

Potenziamento dell'insegnamento di una terza lingua nazionale al livello secondario I

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di sostenere e promuovere l'insegnamento di una terza lingua nazionale al livello secondario I.

Motivazione e osservazioni

La possibilità di frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale già al livello secondario I è, in particolare per gli allievi più dotati, un fattore motivazionale e, in quanto tale, aumenta la probabilità che essi scelgano questa anche al liceo. Le conoscenze linguistiche acquisite al livello secondario I possono essere approfondite al liceo e applicate per l'analisi di testi letterari e per l'acquisizione di nozioni culturali, il che viene percepito dagli allievi come fonte di motivazione.

A tal proposito i Cantoni dovrebbero chiedersi se l'introduzione di appositi spazi per la promozione di una terza lingua nazionale nella scuola dell'obbligo sia una soluzione adeguata. Occorre garantire che gli allievi interessati possano frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale anche più tardi.

Primo approccio con una terza lingua nazionale nel ciclo di formazione liceale

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di consentire anche agli allievi principianti di frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale nei licei.

Motivazione e osservazioni

Gli allievi dei licei devono avere la possibilità di cominciare una terza lingua nazionale da zero. Occorre dunque evitare che la possibilità di frequentare la terza lingua sia vincolata al possesso di determinate conoscenze preliminari. Attraverso un insegnamento iniziale più intensivo per i principianti è ipotizzabile mirare alla loro rapida integrazione nelle classi degli allievi già avanzati.

Curricolo liceale minimo per la terza lingua nazionale

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di valutare l'adozione di un curricolo liceale minimo obbligatorio per la terza lingua nazionale.

Motivazione e osservazioni

Con l'anticipazione dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo è lecito chiedersi se sia opportuno mantenere fino alla maturità l'attuale dotazione oraria per la prima e la seconda lingua nazionale o se non sia possibile creare degli spazi d'apprendimento per l'acquisizione di competenze minime in una terza lingua nazionale secondo un approccio didattico plurilingue.

Ogni programma scolastico dovrebbe inoltre garantire che prima di conseguire la maturità gli allievi si siano confrontati con il quadrilinguismo della Svizzera. È auspicabile che lo abbiano trattato sotto il profilo delle sfide che rappresenta e che abbiano ricevuto un'introduzione sugli aspetti storici e culturali delle quattro regioni linguistiche, il che li può motivare all'acquisizione di competenze anche in altre lingue nazionali.

Forme d'organizzazione interlivellari

Le scuole in cui soltanto pochi allievi intendono frequentare l'insegnamento di una terza lingua nazionale sono invitate ad analizzare la fattibilità di forme d'organizzazione interlivellari.

Motivazione e osservazioni

Le forme d'insegnamento interlivellari garantiscono che l'offerta di una terza lingua nazionale sia conforme a criteri economici e che possa quindi essere realizzata in modo permanente, con effetti positivi sulle scelte che gli allievi operano. Soltanto un'offerta didattica realizzata a titolo permanente può consolidarsi con il tempo. Questa considerazione giustifica le maggiori risorse richieste da un'organizzazione interlivellare.

Scambi linguistici

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di promuovere gli scambi linguistici in modo più attivo.

Motivazione e osservazioni

I soggiorni e gli scambi linguistici promuovono il contatto diretto con la relativa regione linguistica e consentono agli allievi di mettere a frutto le loro competenze in contesti autentici. Pertanto, queste attività sono importanti per la comprensione tra le regioni linguistiche e per favorire l'apprendimento delle lingue.

I soggiorni e gli scambi linguistici andrebbero considerati come parte integrante dei programmi scolastici e, se possibile, organizzati sotto forma di attività individuali. Già in sede di organizzazione e svolgimento di queste attività di scambio, le scuole possono contare sul sostegno di associazioni regionali e nazionali (p. es. della Fondazione ch per la collaborazione confederale).

In questo contesto, i Cantoni Ticino e Grigioni (per la parte italiana e romancia) possono svolgere un ruolo attivo nell'interesse delle minoranze linguistiche. Sono ipotizzabili, ad esempio, sforzi analoghi a quelli già profusi dall'Università della Svizzera Italiana.

Aspetti linguistici, comunicativi e culturali come obiettivi dell'insegnamento

Si raccomanda ai Cantoni e alle scuole di organizzare l'insegnamento di una terza lingua nazionale instaurando un rapporto equilibrato tra apprendimento linguistico e aspetti culturali.

Motivazione e osservazioni

L'insegnamento di una terza lingua nazionale dev'essere finalizzato a trasmettere competenze linguistiche e comunicative nonché conoscenze culturali.

Gli aspetti linguistici e comunicativi vanno anche intesi come veicolo per la comprensione delle particolarità culturali della relativa regione linguistica. Gli aspetti linguistici, comunicativi e culturali sono fattori che si condizionano a vicenda e che esercitano un effetto motivazionale positivo sugli allievi.

L'acquisizione delle competenze linguistiche e comunicative dev'essere incentrata in particolare su lettura, ascolto, espressione e discussione. L'accento principale va posto sulla capacità di comunicare e intendere.

Opera di sensibilizzazione sull'importanza del quadrilinguismo in Svizzera

L'importanza del quadrilinguismo in Svizzera va riaffermata nell'ambito di una campagna informativa di ampio raggio.

Motivazione e osservazioni

Benché sia indiscussa l'importanza dell'acquisizione dell'inglese, che nel mondo assurge sempre più a lingua franca, è necessario sottolineare il potenziale del quadrilinguismo svizzero mediante strategie di sensibilizzazione mirate. Una campagna professionale e coordinata consentirebbe di unire gli sforzi, attualmente isolati, raggiungendo una risonanza maggiore.

Una campagna di questo tipo, tuttavia, ha il suo prezzo. Il gruppo di lavoro suggerisce al Dipartimento federale dell'interno di valutare, attraverso l'Ufficio federale della cultura, fino a che punto la legislazione sulle lingue della Confederazione possa essere di sostegno.

Una tale campagna dovrebbe essere incentrata in particolare sui giovani. Tra le idee comunicate al gruppo di lavoro a questo proposito vorremmo citare (senza per questo anticipare eventuali proposte professionali): spot radiotelevisivi, giornata annuale del quadrilinguismo, programmi di scambio nell'ambito della formazione professionale con stage in una delle altre regioni linguistiche, social media, manifestazioni culturali, ecc.

10. Proposta sul proseguimento

Il presente rapporto è stato redatto dal gruppo di lavoro su incarico della Commissione svizzera di maturità (CSM), cui è stato presentato nella primavera del 2013. Successivamente, la CSM l'ha sottoposto alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e al Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) per una consultazione interna.

In seguito a questa consultazione è prevista la pubblicazione del rapporto e l'avvio della discussione in merito. La posizione dell'insegnamento della terza lingua nazionale può essere rafforzata soltanto attraverso una discussione sulle raccomandazioni da parte degli organi di Confederazione e Cantoni preposti al ciclo di formazione liceale.

Il gruppo di lavoro suggerisce alla CSM di intraprendere le seguenti iniziative:

- la CSM stessa dichiara che i progetti scolastici per l'insegnamento dell'italiano come opzione complementare saranno esaminati con particolare interesse;
- raccomanda a CDPE e DEFR di avviare un processo che abbia per obiettivo di convenire su una delle varianti concernenti l'offerta di una terza lingua nazionale;
- invita il Dipartimento federale dell'interno a sollecitare l'Ufficio federale della cultura affinché valuti la possibilità di una promozione dell'insegnamento di una terza lingua nazionale mediante contributi federali;
- raccomanda alla CDPE di esortare i Cantoni a studiare le opportunità offerte dall'insegnamento anticipato delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo per l'insegnamento di una terza lingua nazionale nei licei;
- esamina periodicamente la situazione dell'insegnamento delle lingue nazionali e, in occasione della prossima revisione dell'ORM/RRM, suggerirà un adeguamento delle prescrizioni pertinenti.
- la CSM invita i Cantoni e le scuole a valutare le proposte sopraccitate atte a rendere più attrattivo l'insegnamento della terza lingua nazionale.

11. Bibliografia

Grin, François, Vaillancourt, François & Sfreddo, Claudio (2009). *Qu'en est-il des compétences en langues étrangères dans l'entreprise?* Rapporto conclusivo. Berna: Fondo nazionale svizzero.

Näf, Anton & Elmiger, Daniel (2008). *Die zweisprachige Maturität in der Schweiz – Evaluation der Chancen und Risiken einer bildungspolitischen Innovation.* Rapporto conclusivo. Berna: Fondo nazionale svizzero.

12. ALLEGATO

Allegato 1

Mandato del gruppo di lavoro istituito per esaminare la situazione dell'italiano presso le scuole di maturità riconosciute

In adempimento della relativa decisione del 16 marzo 2012, la Commissione svizzera di maturità istituisce un gruppo di lavoro con il seguente mandato:

1. Mandato

- 1.1 Il gruppo di lavoro analizza in che modo i Cantoni attuano l'articolo 9 capoverso 7 e l'articolo 12 ORM/RRM presso le scuole di maturità riconosciute. Fungono da base i risultati del sondaggio sulla situazione dell'italiano svolto dalla CSM presso i Cantoni nell'estate 2011.
- 1.2 Il gruppo di lavoro esamina la prassi adottata dalle scuole di maturità e dai Cantoni, in particolare a livello di collaborazione tra città, regioni e Cantoni per conseguire l'obiettivo di politica delle lingue sancito dall'ORM/RRM. Il gruppo di lavoro valuta se tali soluzioni sono compatibili con l'ORM/RRM e, in caso affermativo, a quali condizioni possono essere attuate.
- 1.3 In base all'analisi dello status quo relativo alla transizione dal livello secondario I al livello secondario II e all'offerta dell'italiano nel contesto della formazione liceale, il gruppo di lavoro deve presentare proposte di miglioramento sul piano dell'organizzazione tese a rafforzare la posizione dell'italiano e ad incrementarne l'attrattiva presso gli studenti. Se del caso, il gruppo di lavoro può presentare proposte di modifica dell'ORM/RRM.
- 1.4 Il presente mandato può essere ampliato su proposta del gruppo di lavoro e previo accordo con la segreteria della CSM se dovessero insorgere nuove questioni che richiedono un'analisi approfondita.
- 1.5 Il gruppo di lavoro presta il suo rapporto alla CSM entro la fine di aprile 2013. In tale rapporto il gruppo di lavoro presenta le conclusioni a cui è giunto e, se del caso, formula raccomandazioni.

2. Composizione

- Mario Battaglia, presidente CSM
- Christine Le Quellec Cottier, CSM
- Daniele Sartori, CSM
- Giampaolo Cereghetti, CSM
- Hans Hirschi, CSM
- David Wintgens, CSM
- Martin Leuenberger, CDPE
- Peter Lütolf, CDPE¹⁴
- Stéphanie Andrey, Ufficio federale delle cultura/DFI

¹⁴ Su proposta della CDPE, Peter Lütolf è stato nominato come membro supplementare successivamente all'insediamento del gruppo di lavoro.

3. Modalità di lavoro

Il gruppo di lavoro è libero di scegliere le sue modalità di lavoro. Se necessario può procurarsi ulteriori informazioni presso le scuole di maturità o i Cantoni. Nell'ambito delle sue valutazioni può rivolgersi a specialisti.

4. Comunicazione

La comunicazione con il pubblico compete esclusivamente alla CSM.

5. Indennità

I membri del gruppo di lavoro sono indennizzati secondo gli articoli 8 e 9 capoversi 3 e 6 del regolamento interno della CSM. La preparazione e la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro è indennizzata con un importo forfettario di 100 franchi per riunione. Vengono indennizzate anche le spese di viaggio.

6. Segreteria

La segreteria del gruppo di lavoro è gestita dalla SER (Patrizia Cramerli).

Allegato 2

Risultati quantitativi del sondaggio presso le scuole

Angebot Grundlagenfach (alle Schulen)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	92	65.2	65.2	65.2
Valid nein	48	34.0	34.0	99.3
Valid keine Angabe	1	.7	.7	100.0
Total	141	100.0	100.0	

Angebot Grundlagenfach (alle Schulen, ohne Schulen in mehrsprachigen Kantonen)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	64	60.4	60.4	60.4
Valid nein	41	38.7	38.7	99.1
Valid keine Angabe	1	.9	.9	100.0
Total	106	100.0	100.0	

Angebot Grundlagenfach Schulen mit Erstsprache Deutsch oder Rätoromanisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	57	54.3	54.3	54.3
Valid nein	47	44.8	44.8	99.0
Valid keine Angabe	1	1.0	1.0	100.0
Total	105	100.0	100.0	

Angebot Grundlagenfach Schulen mit Erstsprache Französisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	35	97.2	97.2	97.2
Valid nein	1	2.8	2.8	100.0
Total	36	100.0	100.0	

Intrakantonale Zusammenarbeit Schulen ohne Grundlagenfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
ja	15	31.3	31.3	31.3
nein	25	52.1	52.1	83.3
Valid nicht betroffen*	3	6.3	6.3	89.6
keine Angabe	5	10.4	10.4	100.0
Total	48	100.0	100.0	

*z.B. andere Form von Zusammenarbeit

Interkantonale Zusammenarbeit Schulen ohne Grundlagenfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
ja	3	6.3	6.3	6.3
nein	25	52.1	52.1	58.3
Valid nicht betroffen*	15	31.3	31.3	89.6
keine Angabe	5	10.4	10.4	100.0
Total	48	100.0	100.0	

*z.B. andere Form von Zusammenarbeit

Reisezeit Grundlagenfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
0-15Min	1	8.3	8.3	8.3
Valid 16-30Min	5	41.7	41.7	50.0
>30Min	6	50.0	50.0	100.0
Total	12	100.0	100.0	

Durchführung Grundlagenfach in den Abschlussklassen

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
ja	69	75.0	75.0	75.0
Valid nein	23	25.0	25.0	100.0
Total	92	100.0	100.0	

Mindestgrösse Grundlagenfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
0-6	49	53.3	67.1	67.1
Valid >7	24	26.1	32.9	100.0
Total	73	79.3	100.0	
Missing System	19	20.7		
Total	92	100.0		

Angebot Schwerpunktfach (alle Schulen)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	97	68.8	69.3	69.3
Valid nein	42	29.8	30.0	99.3
Valid keine Angabe	1	.7	.7	100.0
Total	140	99.3	100.0	
Missing System	1	.7		
Total	141	100.0		

Angebot Schwerpunktfach Schulen mit Erstsprache Deutsch oder Rätoromanisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	67	63.8	64.4	64.4
Valid nein	36	34.3	34.6	99.0
Valid keine Angabe	1	1.0	1.0	100.0
Total	104	99.0	100.0	
Missing System	1	1.0		
Total	105	100.0		

Angebot Schwerpunktfach Schulen mit Erstsprache Französisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	30	83.3	83.3	83.3
Valid nein	6	16.7	16.7	100.0
Total	36	100.0	100.0	

Intrakantonale Zusammenarbeit Schulen ohne Schwerpunktfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	15	35.7	35.7	35.7
Valid nein	18	42.9	42.9	78.6
Valid nicht betroffen*	1	2.4	2.4	81.0
Valid keine Angabe	8	19.0	19.0	100.0
Total	42	100.0	100.0	

*z.B. andere Form von Zusammenarbeit

Interkantonale Zusammenarbeit Schulen ohne Schwerpunktfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
ja	1	2.4	2.4	2.4
nein	18	42.9	42.9	45.2
Valid nicht betroffen*	14	33.3	33.3	78.6
keine Angabe	9	21.4	21.4	100.0
Total	42	100.0	100.0	

*z.B. andere Form von Zusammenarbeit

Durchführung Schwerpunktfach in den Abschlussklassen

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Durchführung	77	54.6	92.8	92.8
Valid keine Durchführung	6	4.3	7.2	100.0
Total	83	58.9	100.0	
Missing System	58	41.1		
Total	141	100.0		

Mindestgrösse Schwerpunktfach

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
0-6	49	50.5	64.5	64.5
Valid >7	27	27.8	35.5	100.0
Total	76	78.4	100.0	
Missing System	21	21.6		
Total	97	100.0		

Angebot Freifach (alle Schulen)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
ja	89	63.1	63.6	63.6
Valid nein	50	35.5	35.7	99.3
keine Angabe	1	.7	.7	100.0
Total	140	99.3	100.0	
Missing System	1	.7		
Total	141	100.0		

Angebot Freifach Schulen mit Erstsprache Deutsch oder Rätoromanisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	77	73.3	74.0	74.0
Valid nein	26	24.8	25.0	99.0
Valid keine Angabe	1	1.0	1.0	100.0
Total	104	99.0	100.0	
Missing System	1	1.0		
Total	105	100.0		

Angebot Freifach Schulen mit Erstsprache Französisch

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	12	33.3	33.3	33.3
Valid nein	24	66.7	66.7	100.0
Total	36	100.0	100.0	

Angebot als Maturitätsfach (Grundlagen- und/oder Schwerpunktfach, alle Schulen)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	123	87.2	87.2	87.2
Valid nein	17	12.1	12.1	99.3
Valid keine Angabe	1	.7	.7	100.0
Total	141	100.0	100.0	

Angebot Maturitätsfach (Grundlagen- und/oder Schwerpunktfach, Schulen mit Erstsprache Deutsch oder Rätoromanisch)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	87	82.9	82.9	82.9
Valid nein	17	16.2	16.2	99.0
Valid keine Angabe	1	1.0	1.0	100.0
Total	105	100.0	100.0	

Angebot als Maturitätsfach (Grundlagen- und/oder Schwerpunktfach, Schulen mit Erstsprache Französisch)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	36	100.0	100.0	100.0

Allgemeines Angebot (Maturitätsfach und/oder Freifach)

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid ja	132	93.6	93.6	93.6
nein	8	5.7	5.7	99.3
keine Angabe	1	.7	.7	100.0
Total	141	100.0	100.0	

Allegato 3

Riepilogo dei dati qualitativi emersi dal sondaggio presso le scuole e i cantoni (solo in tedesco)

Gründe mangelnder Nachfrage des Italienischen

Soziopolitische Variablen

- Bedeutung des Englischen als Weltsprache
- Schwache Bedeutung des Italienischen weltweit
- Abnehmende Fokussierung auf die Schweiz und auf die Nachbarländer
- Zunehmende globale Vernetzung und Mobilität
- Abnehmende Bedeutung abendländischer Tradition
- Rückgang der Einwanderung aus Italien
- Ungünstige politische und wirtschaftliche Lage Italiens
- Priorität der Landessprachen Deutsch bzw. Französisch

Bildungspolitische Variablen

- Französisch als obligatorisches Grundlagenfach (vgl. Art. 9 Abs. 7 MAV/MAR)
- Vorbildung auf der Primar- und Sekundarstufe I in Französisch
- MAV/ MAR-Konstruktion für die Fremdsprachen
- Finanzielle Einschränkungen

Schulorganisatorische Variablen

Grundlagenfach

- Koppelung mit einem bestimmten Schwerpunktfach
- Fakultatives zusätzliches Grundlagenfach dritte Sprache (vgl. Art. 9 Abs. 7 MAV/MAR) als belastend
- Konkurrenz zu Spanisch und Latein
- Forderung nach Vorkenntnissen
- Konkurrenz mit zweisprachigen Bildungsgängen

Schwerpunktfach

- Konkurrenz zwischen den Schwerpunktfächern
- Zu grosse Auswahl der Schwerpunktfächer
- Einschränkung des Italienischangebots auf einzelne Klassen
- Konkurrenz mit zweisprachigen Bildungsgängen

Freifach

- Konkurrenz zwischen den Freifächern
- Paralleles Angebot als Grundlagenfach
- Stundenplantechnische Schwierigkeiten

Schülerabhängige Variablen

- Peergruppe-Dynamik
- Fehlender Bezug zur Sprache
- Abnehmender Interesse für die Fremdsprachen
- Ähnlichkeit zur Erstsprache (Romanisch)

Freifach

- Konkurrenz zu den internationalen Sprachzertifikaten
- ausserschulische Aktivitäten

Lehrpersonabhängige Variablen

- Schwache Einsetzung für das Fach

Umgesetzte Massnahmen zur Förderung des Erwerbs von drei Landessprachen

Bildungspolitische Massnahmen

- Zweisprachige Bildungsgänge mit Landessprache als Partnersprache

Schulorganisatorische Massnahmen

- Umsetzung der MAV/MAR-Vorgaben
- Einführung von Italienisch als Schwerpunktfach
- Freiwillige Belegung von zwei Sprachen als Grundlagenfach dritte Sprache
- Öffnung des Grundlagenfaches Italienisch für alle Schwerpunktfächer
- Zusammenarbeit mit anderen Schulen
- Stundenplanbezogene Massnahmen (z.B. Einführung von „Freifachfenstern“, keine Parallelangebote)
- Fördernde Fächerkombinationen (z.B. Latein als Grundlagenfach, Italienisch als Schwerpunktfach und Englisch als Basiskurs, Koppelung von Italienisch als Grundlagenfach und Englisch als Schwerpunktfach)
- Entschärfung von Konkurrenzsituationen (z.B. kein Angebot von Spanisch als Schwerpunktfach)
- Kontinuität sicherstellen (z.B. begonnene Freifachkurse werden auch bei kleinen Gruppen weitergeführt)

Didaktische Massnahmen

- Unterstützende Italienischkurse für Anfänger
- Vorbereitung auf Sprachdiplome

Andere Massnahmen

- Einsetzung für das Fach Italienisch
- Information

Umgesetzte Massnahmen zur Förderung des Kontaktes zwischen den Sprachregionen

Bildungspolitische Massnahmen

- Zweisprachige Bildungsgänge mit Landessprache als Partnersprache

Didaktische Massnahmen

- Fokussierung auf kulturelle Aspekte
- Vorbereitung auf Sprachabschlüsse
- Maturaarbeit in der entsprechenden Sprache

Ausserschulische Massnahmen

- Schüleraustausche
- Reisen ins Zielsprachgebiet
- Projektwochen und -tage im Zielsprachgebiet

Angestrebte Massnahmen zur Förderung des Erwerbs von drei Landessprachen

Bildungspolitische Massnahmen

- Einführung der dritten Landessprache als Ergänzungsfach in MAV/MAR
- Gymnasiale Bildungsdauer in Frage stellen
- Entschärfung der Diskussion über die Naturwissenschaftsförderung (z.B. NATECH, MINT)
- Aufhebung von Mindestgrössen
- Finanzierung (z.B. Freifach, Schüleraustausche)

Schulorganisatorische Massnahmen

- Angebote als Grundlagen- und Schwerpunktfach stärken
- Koppelung des Grundlagenfaches Italienisch mit dem Schwerpunktfach Englisch
- Reduzierung des Unterrichtes in Französisch bei obligatorischem Unterricht in Italienisch (Einführung von „Fenstern“)
- Aufhebung von Vorkenntnissen
- Angebot von Englisch als Freifach ab dem ersten Schuljahr

Didaktische Massnahmen

- Stufenübergreifender Unterricht
- Vorbereitung auf international anerkannte Sprachabschlüsse
- Fokussierung auf kulturelle Aspekte
- Erlebnisorientierter Unterricht

Ausserschulische Massnahmen

- Schüleraustausche
- Obligatorisches Praktikum im Zielsprachgebiet
- Öffentlichkeitsarbeit stärken

Allegato 4

Riepilogo dei risultati emersi dalle interviste

Cause della scarsa presenza della lingua italiana

Variabili socio-politiche

- Scarsa diffusione dell'italiano a livello mondiale
- Importanza dello spagnolo e dell'inglese come lingue mondiali
- Perdita importanza paesi limitrofi come paesi di riferimento
- Riduzione dei flussi migratori dall'Italia
- Situazione politica, sociale ed economica negativa dell'Italia
- Utilitarismo
- Scarsa difesa del modello svizzero plurilingue

Variabili legate alla politica linguistica in ambito educativo

- Concorrenza dell'italiano con lingue non nazionali vs italiano come alternativa al tedesco e al francese ("Sprachenkonzept")
- Concorrenza dell'italiano con altre lingue (spagnolo, inglese, latino)
- Scarsa/mancata offerta a livello secondario I
- Non-applicazione dell'ORRM

Variabili legate all'organizzazione scolastica

- Scarsa offerta/condizioni d'offerta sfavorevoli
- Concorrenza tra i licei

Variabili legate agli allievi

- Riduzione dell'interesse per le lingue in generale

Variabili legate al corpo insegnante

- Peggioramento condizioni di lavoro
- Scarsa motivazione

Misure per la promozione dell'italiano

Misure legate alla politica linguistica in ambito educativo

- Italiano a livello secondario I (p.es. "Curriculum minimo di italiano")
- Possibilità di iniziare lo studio al liceo (≠ pre-requisiti)
- Offerta in ogni liceo come materia di maturità
- Finanziamento cantonale/federale a lungo termine (p.es. progetti pilota di innovazione didattica, scambi linguistici)
- Percorsi bilingue
- Introduzione di „finestre“ (interruzione dell'insegnamento di una lingua nazionale in favore di un'altra)
- Applicazione dell'ORRM e controllo da parte della CSM
- Monitoraggio dell'insegnamento delle lingue nazionali
- Riduzione del numero minimo di allievi per classe
- Formazione insegnanti

Misure legate all'organizzazione scolastica

- Creazione di un gruppo di insegnanti "itinerante" altamente specializzato e motivato
- Interdisciplinarietà
- Insegnamento su più classi individualizzato come ultima ratio
- Collaborazione sistematica tra le scuole delle varie regioni linguistiche
- Scambi linguistici con scuole partner sistematici, integrati nel percorso formativo e riconosciuti
- Scambi del corpo insegnante
- Promozione mirata attraverso l'informazione

Misure didattiche

- Preparazione a diplomi linguistici
- Supporti informatici come strumenti di individualizzazione
- Approccio „*éveil-aux-langues*“ limitato a una prima fase (scuola dell'obbligo)
- Innovazione didattica e transfer ad altre lingue
- Impostazione culturale e letteraria
- Impostazione linguistica come strumento per obiettivi culturali e letterari

Misure extra-scolastiche

- Scambi linguistici individuali
- Media come strumento di diffusione del plurilinguismo
- Svizzera italiana come ambasciatrice
- Difesa attiva del modello svizzero plurilingue